

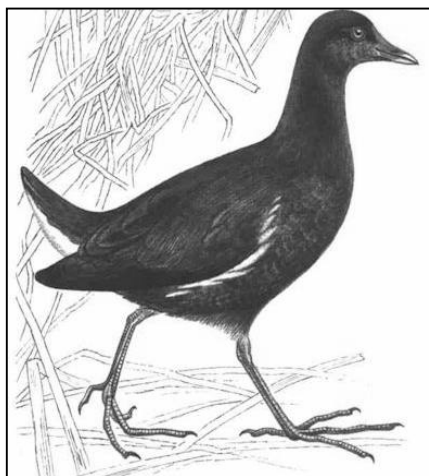


LA GALLINELLA D'ACQUA.

Gallinula chioropus

Il gelido inverno che ci siamo appena lasciati alla spalle è stato caratterizzato da un' intenso e persistente freddo "polare".

Molte le specie che hanno sofferto di questa condizione climatica che ha mantenuto gelato terreno ed acqua per circa 2 mesi.



I migratori si sono potuti avvalere della capacità di trasferirsi in lidi più temperati, mentre le specie stanziali hanno dovuto sopportare i rigori di questo gelido inverno.

La gallinella d'acqua è sicuramente tra le specie che si sono trovate in questa difficile situazione.

Uccello che sul nostro territorio è quasi esclusivamente stanziale, vive generalmente lungo i corsi d'acqua, anche di piccolissime dimensioni. Si è però vista trasformare in un blocco di ghiaccio, proprio quell'acqua che le garantiva buona parte dell'alimentazione. Alimentazione che è costituita principalmente da piante acquatiche, insetti, vermi, lumache, chioccioline e piccoli pesci.

Ama moltissimo anche i cereali, oltre che le varie sementi selvatiche, bacche e frutta.

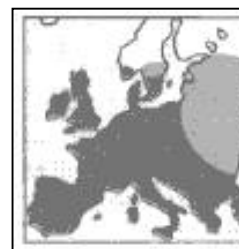
Uccello confidente, si lascia avvicinare facilmente ed è quindi identificabile senza difficoltà: di struttura piuttosto massiccia, le sue dimensioni sono circa 30 centimetri di lunghezza, il suo piumaggio è marrone nerastro, più chiaro negli individui giovani, con striature bianche sui fianchi che si fondono in una banda più o meno continua.

Il becco, che presenta anche una placca frontale e, negli adulti, di un bel rosso con punta giallastra.

Il sottocoda è bianco e lo si nota molto bene quando la gallinella nuota, mantenendo in posizione eretta la coda che batte ritmicamente accompagnando i continui movimenti della testa.

La gallinella ama poco volare e lo fa solamente se costretta, è quindi difficile vederla in volo. Volo che peraltro non è molto aggraziato e che richiede una breve corsa sull'acqua per acquisire la velocità necessaria al decollo.

A testimonianza delle sue scarse doti di volatore, sono i muscoli pettorali, i quali risultano decisamente sottosviluppati, se paragonati a quelli di un volatore medio, caratteristica peraltro diffusa tra gli appartenenti alla famiglia dei rallidi, cui naturalmente appartiene la gallinella.



Preferisce quindi restare nel suo elemento naturale, che è costituito dall'acqua e dal canneto, dove è in grado di trovare rifugio dai predatori, immergendosi sott'acqua ed infilandosi tra la vegetazione.

Un'altra caratteristica curiosa di questo animale sono le dita dei piedi, lunghissime, che le consentono di camminare sulla vegetazione galleggiante.

Anche il nido è costruito sull'acqua, galleggiante, oppure posto tra i canneti.

La riproduzione ha inizio dal mese di aprile e le covate sono solitamente due o tre.

Entrambi i sessi si adoperano nella costruzione del nido, che è realizzato con giunchi ed erbe palustri e nella cova delle uova.

Il numero delle uova deposte per covata, può variare da 5 a 10 e per la schiusa sono necessari circa 20 giorni d'incubazione.

I piccoli, che sono dei batuffolini di piumino nero, appena nati sono già in grado di nuotare e diventano autosufficienti dopo 3 settimane.

È particolarmente facile riuscire ad individuare i nidi delle gallinelle, che, costruiti a mo' di zattere galleggianti, sono spesso incredibilmente esposti.

Risulta pertanto molto comodo poterle osservare nel periodo della cova.

Quest'anno, nel momento di maggiore difficoltà alimentare, quando al gelo persistente si è aggiunta anche la neve, alcuni volontari, tra cui il sottoscritto, hanno effettuato un' intervento di pastorazione a sostegno delle popolazioni locali di gallinella, che praticamente erano tutte radunate lungo il corso della "Bonifica Bassa", unico canale che, grazie al fatto di avere acque correnti, non era completamente gelato.

Alcuni sostengono che sia deleterio per le popolazioni animale non consentirgli di confrontarsi naturalmente con situazioni ambientali avverse che provocano una naturale selezione tra gli individui ed un rafforzamento della specie.

Probabilmente è vero, anzi è sicuramente vero, ma quando il terreno è un' unico indefinito blocco di ghiaccio, sul quale vagano senza meta questi animali ormai stremati, dai cui movimenti apatici noti ancor di più lo stato di sofferenza derivato dalla denutrizione, diventa difficile trattenerli dall'intervenire.

